

LA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA FRAGILITA'

Le migrazioni stanno generando forti tensioni in Italia un paese che aveva sempre dimostrato una capacità di solidarietà e di aiuto per i soggetti fragili indipendentemente dalle appartenenze di razza e di ceto sociale.

Recenti eventi hanno messo in discussione la tutela della salute ed i doveri del medico nei confronti di soggetti fragili come i migranti.

Crediamo che ogni atto politico-istituzionale e di governo non possa costringere il medico ed altri operatori sanitari a rendere difficili oppure limitare i propri doveri nei confronti di soggetti fragili. Giova ricordare che l'art. 32 del vigente Codice di deontologia medica recita:

“Il medico tutela il minore, la vittima di qualsiasi abuso e violenza o la persona in condizioni di vulnerabilità o fragilità psico-fisica in particolare quando ritiene che l'ambiente in cui vive non sia idoneo a proteggere la sua salute, la dignità e la qualità della vita.”

E' ancora più amaro constatare che i recenti eventi cadono proprio a quaranta anni dall'approvazione della Legge 833/78 che ha istituito il Servizio sanitario nazionale che all'art.1 richiama come“...la tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana...”.

Si richiama con forza che la Legge 833/78 applica l'art 32 della Costituzione che recita “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e garantisce cure agli indigenti...”.

La SItI ha da sempre tutelato e sostenuto i principi sopra indicati e le attività che ne conseguono a prescindere dallo stato della persona umana sia essa italiana oppure migrante e sostenendo in particolare le politiche sanitarie a sostegno delle condizioni di fragilità che concorrono a determinare patologie acute, come si è effettivamente manifestato.

La SItI, sulla base di quanto sopra enunciato, richiede alle Società scientifiche mediche e sanitarie di condividere un pressante intervento presso il Governo affinché non siano intraprese azioni sulla popolazione migrante che pregiudichino la tutela della salute e limitino se non impediscano gli essenziali interventi medici in soddisfacimento anche degli impegni dettati dal Codice di deontologia medica.